Anno VII. - N. 2522 — Trieste, Martedì 4 Decembre 1888 - (Edizione del mattino) — Anno VII.- N. 2522

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 8 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino e. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u.: trimestre, mattino f. 3, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo“

I socialisti belgi insultano la regina. BRUSSELLES 3. Ieri i socialisti in numero di 2000 percorrevano la grande Via Namour, allorquando ecco sopravenire la carrozza la regina dei Belgi che accompagnata da una dama d'onore faceva ritorno alla Corte. I socialisti si diedero ad insultare la regina con fischi e contumelie. Questo incidente destò generale indignazione.

BRUSSELLES 3. In seguito all'insulto fatto alla regina, le autorità hanno preso energici provedimenti e proibito le processioni socialistiche e le adunanze a cielo aperto. Il governo reprimerà le dimostrazioni republicane. La situazione nel mezzogiorno del Belgio si fa minacciosa. Ieri a Jemappes presso Mons avvenne un attentato alla dinamite.

Guglielmo II ammalato. BERLINO 3. Alla Borsa corrono voci d'un peggioramento nello stato dell'imperatore. Il bollettino di Corte invece lo dice soddisfacente. D'altra parte mi viene asserito che l'imperatore dovrà starsene tappato in casa ancora per parecchi giorni. Il suo vecchio male agli orecchi gli cagiona forti dolori.

Il divorzio reale. BELGRADO 3. Il divorzio fra Milan e Natalia, in base a responso del metropolita Teodosio, fu trovato canonicamente giusto dal patriarcato di Costantinopoli.

Per la guerra. BERLINO 3. Voci di fonte ufficiosa segnalano la presentazione di un disegno di legge per un credito di 1.. milioni da impiegarsi per l'aumento dell'artiglieria.

Reuss e Taaffe. BERLINO 3. Dopo la *Kölnische* viene ora anche la *Norddeutsche* a smentire il preteso dissidio fra l'ambasciatore Reuss e il ministro austriaco Taaffe.

La diplomazia e l'orizzonte politico. ROMA 3. La *Tribuna* osserva che ieri Crispi ebbe lunghe conferenze cogli ambasciatori di Francia, d'Austria e di Germania, e che specialmente col primo di questi ebbe ad intrattenersi quasi due ore. Ciò induce a credere che l'orizzonte politico non sia puro come si vorrebbe ritenere nei circoli che pretendono di essere informati.

Allo Scioa. ROMA 3. Quanto prima partiranno per lo Scioa il Ponzazzi ed il Martinelli, per impiantare una stazione commerciale per conto di molte importanti case italiane.

Bertolè-Viale irritato. ROMA 3. Si assicura che il ministro Bertolè-Viale insisterà nel mantenere le dimissioni in seguito allo sgarbo subito alla Camera. Egli è piuttosto irritatissimo e ieri non è intervenuto alla solita relazione dei ministri al re. Si fanno sforzi per indurlo a desistere dal suo proposito.

Il saluto a Rascon. ROMA 3. Tutto il corpo diplomatico nonchè folla numerosa di personaggi distinti e di signore della colonia forestiera si trovarono alla stazione a salutare l'ambasciatore spagnuolo Rascon che partì per Venezia per poi recarsi a Berlino. La Casa reale era rappresentata dal cerimoniere conte Gianotti.

Un consigliere municipale arrestato. VIENNA 3. Fu arrestato il consigliere municipale di *Fünfhaus*, Francesco Kirchner, imputato di truffa per liberare coscritti dal servizio militare.

Enologi a congresso. ROMA 3. Gli enologi italiani tennero oggi presso il ministero di agricoltura e commercio la loro adunanza. Fra le proposte votate la più importante fu quella d'invitare il governo a stabilire un premio per i vini che si esportano dall'Italia per l'estero.

Estrazioni. VIENNA 3. Biglietti del principe Windischgraetz. Furono estratte poco ad ora le vincite di f. 20,000, che toccò al N. 87549, e di f. 2000, che toccò al N. 80602. Vincono f. 1000 i Numeri 37004 e 89311.

Notizie telegrafiche.

A Zanzibar. BERLINO 2. Il *Hannoversche Courier*, giornale di Brunsigue, publica una corrispondenza pervenuta dal Zanzibar alla direzione della Società per l'Africa orientale. La corrispondenza dice che il comandante di Bagamoyo insiste affinchè il governo tedesco persista nella azione contro gl'insorti, bastando poche forze per domare la rivolta istigata da alcuni capi; assicura che gli inglesi hanno sobillato il personale promettendo concessioni territoriali e franchigie doganali. Si accusano pure gli inglesi di aver informato gli indigeni delle sortite delle truppe. La corrispondenza dice che per intimidire i ribelli saranno processati tutti coloro che sono convinti di aver preso parte ai saccheggi. L'ammiraglio della flotta tedesca ha scritto una lettera agli indigeni di Windi, comunicando le ragioni del bombardamento e concedendo una tregua affinchè potessero ritirarsi. Gli indigeni, armati, vilipesero l'equipaggio della barcaccia che recava la lettera e dichiararono che avrebbero continuato a battersi. Cessata la tregua, l'ammiraglio bombardò la località, e per completare la distruzione degli indigeni, sbarcò delle truppe, le quali aprirono un fuoco vivissimo nei boschi limitrofi ove essi si erano rifugiati. Si ignorano le perdite degli indigeni, perchè questi asportano i caduti. Confermasi che è esploso il deposito delle munizioni degli insorti. La flottiglia dei battelli degli indigeni fu bruciata quasi totalmente.

La czarina. LONDRA 2. Il *World* dice che in Russia si nutre grande ansietà circa la salute della czarina, rimasta assai cagionevole dopo il disastro di Borki.

I tedeschi in Francia. BERLINO 2. La *Koelnische Zeitung* è informata che un capo-treno delle ferrovie tedesche, il quale si è fermato alcuni giorni a Besançon in causa di un guasto avvenuto in un vagone-salon del granduca Michele, fu maltrattato dai borghesi e dai soldati che volevano arrestarlo. Il capo-stazione protesse il capo-treno e lo consigliò a restare nel vagone-salon.

Studenti bocciati. LONDRA 2. Gli studenti della Università di Oxford bocciati ultimamente negli esami, in numero di duecento, fecero una clamorosa dimostrazione contro i professori. E si staccarono i cavalli della carrozza di uno studente espulso dalla Università e lo portarono in trionfo.

Le elezioni in Serbia. VIENNA 2. Si ha da Belgrado che il proclama elettorale di Garaschanine, capo del partito progressista, invita gli elettori a salvare l'onore della Serbia agli occhi dell'Europa astenendosi da brogli elettorali e da eccessi indegni di popolo civile. Ristic ha emanato una dichiarazione nel senso che la nuova costituzione non deve essere creata da una maggioranza occasionale raffazzonata per scopi di partito, ma bensì pei grandi interessi della patria in seguito all'accordo fra i tre grandi partiti. Le nuove elezioni di primo grado incomincieranno domani nei collegi rurali della Serbia.

Drama giudiziale. MILANO 2. Stasera la Corte di Assise rimandò assolto lo scalpellino Celeste Banzani, che nell'agosto scorso uccise a revolverate la moglie, trescante col fratello Angelo Banzani. Costui fu condannato a 15 giorni di carcere per incesto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova - Leva il sole ore 7.28, tram. 4.12. Oggi S. Barbara - Domani: S. Sabba ab. - Term. C. ore 7 ant. 6.1, 2 pom. 10.0 Alt. bar. 768.4.

A Miramar. Togliamo dal giornale ufficiale di iersera: «Le Loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice, che passarono la giornata di ieri (2 corr.) in pieno incognito nel castello di Miramar, sono ripartite iersera alle ore 7 e mezzo, con treno speciale, alla volta della capitale.»

Il *Corr. Bureau* ne ha già annunciato l'arrivo a Vienna.

Per vestire i poveri. Alla *Previdenza* pervennero i seguenti doni dai signori: Sigismondo bar. de Conrad, 5 capi vestiti da uomo; Massek e Crevatin, 2 pezze flanella; Edmondo Lochmer, 2 coperte da letto e 4 fazzoletti di lana; Jacob Brunner, 96 corpetti con sottane.

La Direzione del summentovato sodalizio, nel porgere ai benemeriti donatori i più vivi rendimenti di grazie, fa appello a tutti i cuori generosi della città nostra, affinchè vogliano inviare alla cancelleria sociale (via Nuova N. 23) le loro offerte, sia in effetti sia in denaro, allo scopo di riparare dal freddo quei poveri che veramente ne abbisognano. Sarà data publicazione delle offerte e dei rispettivi donatori qualora da questi non vengano fatte eccezioni in proposito.

Elargizioni al Pro Patria. Dal *Club birillisti di Rossol* abbiamo ricevuto a favore del *Pro Patria* f. 2.05, ricavato di una lotteria umoristica; dal «Circolo dei coltelli» f. 5.40; dal «Club N. 26» f. 1.80.

Altre elargizioni. La signora Alice Brukner di Vienna, per onorare la memoria della defunta Elena Pincherle-Prister, ha rimesso alla «Previdenza» lo importo di fiorini 25.

Gli arresti politici e i cartellini sovversivi. Ecco quanto apprendemmo circa la scoperta dei cartellini sovversivi, che ha cagionato degli arresti: Domenica mattina di buon'ora un vecchio santese della cattedrale di S. Giusto recandosi al duomo trovò, subito sul principio del piazzale dinanzi la chiesa, un pacco di stampati; poi, sparsi sul suolo, degli altri molti, altri attaccati attorno al tronco dell'albero secolare e sul muricciuolo che gli serve di base; altri ancora dinanzi la porta del campanile. Il vecchio santese analfabeta raccolse questi ultimi e intanto capitarono dei fedeli, ai quali egli – non conoscendo il significato che avevano – si diede a distribuirli, ritenendo che si trattasse di stampati di carattere religioso; il parroco, venuto ivi e capito di che si trattava, esortò il santese a distruggere quegli stampati; costui invece portò in sagrestia quelli che gli erano avanzati. Intanto pare che qualcuno fosse corso ad avvertire la polizia del rinvenimento di quei cartellini e poco stante capitarono a S. Giusto delle guardie e qualche funzionario di polizia, che procedettero al sequestro degli stampati in parola e condussero seco anche il vecchio nonzolo, il quale però venne tantosto rilasciato.

Degli altri cartellini simili pare ne siano stati diffusi ed appiccicati ai muri anche in altri siti della città, come in piazza Santa Caterina ed ai Volti di Chiozza e furono staccati dalle guardie con le punte delle sciabole.

Si parlava di parecchi arresti che starebbero in relazione colla diffusione di questi stampati criminosi, ma di accertati non ce ne sono che due, quelli del macellaio sig. Antonio Mrakich e della sua amante Teresa Aprile. Il sig. Mrakich è un giovanotto sotto la trentina, che da alcuni mesi è proprietario di una macelleria in via del Solitario; la Teresa Aprile è chellerina alla birraria *Alla Corona*. Il primo è stato arrestato sabato, la chellerina domenica mattina alla propria abitazione in piazza Sta. Caterina. Ad ambidue venne fatta una minuta perquisizione domiciliare, ma se ne ignora il risultato.

Il giovanetto arrestato in via Santa Caterina, a quanto corre voce, venne messo in libertà avendo potuto provare che egli non aveva attaccato al muro un cartellino sovversivo, ma lo aveva staccato mosso dalla curiosità, avendolo veduto affisso. Così pure sarebbero stati posti in libertà i suoi amici che in questo senso deposero subito agli agenti di polizia.

Scuola industriale dello Stato. La Direzione di questa scuola ci comunica: Ieri, 2 dicembre, seguì per mani del direttore, premesse parole di circostanza e presente il corpo insegnante, la distribuzione dei premi derivanti dalle elargizioni di dama anonima, della sig.a baronessa C. Rolli e del corpo insegnante, agli allievi: Enrico Furlani da Trieste, Giovanni Heyd da Trieste, Luigi Lebaa da Trieste, Bortolo Ferluga da Trieste, Nicolò Giassich da Postire, e alla allieva Olga Prato da Trieste.

Alla Filarmonica. Grande è la curiosità per la rappresentazione di domani sera; per l'opera *Tutti in maschera*. Ieri ebbe luogo la prova generale; noi non vogliamo prevenire il giudizio dei soci, ma questo possiamo assicurare fino da ora che la rappresentazione di domani sera sarà una graditissima sorpresa.

Quartetto Heller. Un programma splendido, ieri a sera, e un'esecuzione perfetta.

Il quintetto in *la maggiore* del Boccherini, secondo violoncello sig. Alberto Luzzatto, fu ascoltato con molto interesse; l'*adagio* ha incontrato maggiormente.

Il bellissimo ed originale *trio* del Brahms che veniva eseguito a richiesta del publico per la seconda volta, procurò al maestro Heller, alla bravissima sig.na Gostischa ed al distinto professore di corno sig. Jancovich applausi calorosi e davvero ben meritati.

Un interesse speciale offriva l'*ottetto* dello Schubert, che veniva eseguito per la prima volta.

Questo lavoro di polso del patetico e geniale maestro tedesco dimostra ancora una volta che la semplicità e la chiarezza in musica è un requisito essenziale.

Tutto il lavoro è avvolto in un'onda melodica che si sprigiona limpida e chiarissima dai vari istrumenti; questa non è mai offuscata dall'istrumentazione, e la composizione, che consta di sette *tempi*, non produce un solo momento di stanchezza o di noia.

Applausi vivissimi all'indirizzo dei signori Heller, Castelli, Piacenzi, Dezorzi, Regazzoli, Gianfrè, Jancovich e Ploner, che l'hanno eseguito con grande esattezza.

Del lavoro bellissimo piacque infinitamente lo *scherzo* ed il *minuetto*.

Publico numerosissimo.

La morte misteriosa della suora — Era un avvelenamento. Abbiamo dato dieci giorni or sono la notizia della morte misteriosa della giovane suora Eugenia Segnan di *Notre dame de Sion* avvenuta in circostanze tali che l'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia della giovane e l'analisi chimica di quanto si era rinvenuto nello stomaco.

A quanto assicura un altro giornale, dall'analisi eseguita dal prof. Vierthaler e dal dott. Biasoletto, è risultato che la morte è avvenuta per avvelenamento con cloralio.

Probabilmente la suora ha portato con sè nel sepolcro le cause che l'hanno determinata, lei così giovane e leggiadra, a privarsi della vita, senza lasciare un addio, senza inviare un estremo saluto ad alcuno.

La vita non aveva più dunque nessun sorriso, nessuna attrattiva per quella bella infelice?

Nuovi cursori. I due vigili C. Zaruba e P. Bernardi assunti in via di prova al servizio di cursori presso il civico Esattorato, ottennero la loro nomina definitiva a quei posti.

I pianoforti dell'avvenire. Al primo momento queste parole ci agghiacciarono il sangue, ma, ci affrettiamo a dirlo, tale spavento era ingiustificato.

I pianoforti dell'avvenire *canteranno*, cioè cesseranno di essere gli odierni martellatori di bene o male costrutti orecchi, per assumere la continuità di suono senza la quale non può idearsi una musica dolcemente colorita ed espressiva.

Ma ecco di che si tratta:

Il dott. Eisenmann ha inventato, a quanto si dice, un apparecchio elettrico che prolunga a piacimento le vibrazioni della corda prodotte dal martello, e risolve così il problema del prolungamento del suono nel pianoforte. L'apparecchio che si applica a qualunque pianoforte, fa agire, ogniqualvolta si abbassa un tasto, una corrente di induzione sopra la relativa corda, la quale, subendo per mezzo di detta corrente delle attrazioni intermittenti, è mantenuta in vibrazione, la quale aumenta o diminuisce a seconda che la corrente è più o meno forte. Ecco una invenzione che porterà una vera rivoluzione nel mondo pianista.

Morte improvvisa. Il noto sensale di noleggi signor Francesco Ferruzzi, di anni 54, entrava iersera verso le 9 nella farmacia Rusconi, dicendo di sentirsi molto male ed in ciò dire sputava sangue. Venne fatto adagiare subito sopra un canapè nella retro bottega; e quivi il dott. Sanuzzachi prestò all'infermo ogni possibile cura.

Sopragiunse di poi il dott. Salomone Levi, ma, nonostante gli sforzi dei due medici, il povero Ferruzzi moriva poco dopo.

Il decesso avvenne in seguito a vizio cardiaco.

Resi avvertiti della disgrazia, i parenti del defunto disposero per il trasporto del cadavere all'abitazione in piazza della Barriera vecchia N. 3, trasporto che venne eseguito mediante il carro dell'impresa Zimolo.

Il Ferruzzi tre o quattro giorni fa aveva avuto degli sbocchi di sangue; ieri, benchè non si sentisse bene, pure era uscito per i propri affari e il male gli si era aggravato fino a condurlo al sepolcro. Era uomo onesto e stimato nel ceto mercantile.

Per eccitamento ad offese. La sera del 22 ottobre due guardie di p. s. condotte dall'ispettore Giorgio Schneider, transitando per la via Raffineria udirono delle grida che partivano da una osteria di quella via. Entrati, intimarono il silenzio e stante l'ora tarda ordinarono lo sgombero del locale; giusto però in quel momento certo Ferdinando Russian di Luca, da Trieste, d'anni 25, celibe, facchino, già punito, gridò verso le guardie: «Dàmoghe ai sbiri» dopo di che lo Schneider si sentì colpito da un sasso al piede destro.

Autore morale di questo fatto fu ritenuto lo stesso Russian, il quale venne perciò arrestato.

Per questo egli venne accusato di correità nel crimine di publica violenza nonchè della contravvenzione di offese a persone dell'autorità e ciò per avere egli eccitato altri a scagliare quel sasso contro le guardie.

La Corte, in base alle stesse ammissioni dell'accusato e dopo avere udito le guardie, trovò di assolvere il Russian dal crimine, ma di condannarlo ad un mese di arresto per la contravvenzione di offese.

Vecchia ruggine. Nel pomeriggio del 12 novembre u. s. alle 4 e mezzo, si incontrarono in via San Giusto, certi Giovanni Maldini e Carlo Werth, i quali scambiate poche apostrofi vennero tosto ad una colluttazione.

Tra questi due uomini regnava da pezza una forte ruggine e già altre volte s'erano reciprocamente offesi. L'origine di tali gravi dissapori si fu che il Werth aveva sparlato d'una figlia del Maldini, ultimamente poi il Werth si sarebbe espresso – verso altre persone – di voler rompere

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL — 131

— Caro Ted – interruppe con aria seria Saint-Ursanne – perdonate se vi dirò la parola; ma non tutti posseggono la vostra immensa fortuna. Voi tenete sempre tavola apparecchiata su del milione! ma vi è gente cui una perdita di cinquecentomila franchi porta un vero disastro, sopratutto quando ad essa si congiungono combinazioni disgraziate risultanti da una sfortuna costante. Il nostro amico Pérense e vorrà scusarmi e non sarà offeso se fo' per lui questa confessione è appunto in questo caso. — Io stesso che poco fa come voi consigliavo Pérense di prendere la sua rivincita, ora malgrado tutte le speranze che posso offrirgli, quasi gli direi di non lo fare. E' cosa molto grave l'avvenire di una casa! la tranquillità d'una famiglia. Posto tutto ciò sulla bilancia... io non so davvero se non valga meglio tagliar la radice del male, e fermarsi ad un sagrificio.

Il conte Antonio non diceva nulla: Saint-Ursanne giudicava la situazione con lucidità perfetta: tutto era rigorosamente vero. In quanto al principe Dublon guardava il signor Pèrense spalancando gli occhi, e gli diceva:

— E questo che vi turba a tal punto, mio caro conte? Ma allora, perchè non indirizzarvi a me? Capisco, sì – continuava vedendo un gesto di rifiuto del signor di Pèrense – vi è qualche cosa che vi arresta. Io vi ho chiesto la mano di madamigella Luciana e siccome voi non sapete se un tal matrimonio si farà e non potete sapere come perverrete a vincere le ripugnanze della signorina, voi senza dubio credete che la mia offerta tenga a un certo ordine di idee. Voglio dunque tranquillarvi. La mia offerta è assolutamente disinteressata. Non è un futuro genero che si mette a disposizione d'un futuro suocero. E' semplicemente Edoardo Clayborn senz'altro. Vi confesso una cosa: amo madamigella di Pèrense come non ho mai amato, come un pazzo!

E gli occhi del principe Dublon splendevano di sinistra luce!

Roberto avea preso il braccio di Durtal e lo stringeva da lasciarvi impresse le sue unghie. Dall'accento di Clayborn capiva che questi diceva il vero: in quella passione feroce e bestiale vedeva un oltraggio diretto all'oggetto del suo amore e del suo culto.

Pietro con un gesto gl'impose silenzio.

Clayborn avea ripreso:

— Ciò malgrado o piuttosto a causa di ciò, io rinunzio alle speranze che voi mi avete lasciato intravedere. Voi signor conte sapete che io non domandavo altro che la mano di madamigella di Pérense. Ora sento che le ispiro una repulsione invincibile; ed io non voglio sia mia per la obbedienza filiale. Sono stato troppo presuntuoso osando credere che avrei forse potuto pervenire un giorno a ispirarle un sentimento di tenerezza: riconosco che è impossibile questa unione, che desidero con tutto il cuore e con tutte le mie forze non troveremmo tutt'e due se non la disperazione e l'infelicità.

— Ma, signore – credè di dover dire il conte di Pérense – voi esagerate i sentimentimenti di Luciana. Ella si assuefà, è vero, difficilmente all'idea di maritarsi, di separarsi da sua madre e da me, ma...

— Riguardo a questo, so io come regolarmi – interruppe il principe Dublon. – Vi ringrazio delle vostre parole: voi cercate di consolarmi, poichè vi dirò francamente che questo per me è un vivo dolore.

Ma è inutile; io rinunzio, ve lo ripeto, a questo matrimonio. In conseguenza, vedete che voi potete con tutta franchezza accettare da me un piccolo servizio. In questo caso, mio caro conte, l'obligato sarò sempre io. Non si trova tutti i giorni la occasione di essere utile ad un galantuomo, ed io devo essere doppiamente riconoscente a Saint-Ursanne, che me l'ha fornita.

E poichè il conte Antonio, confuso di tanta generosità, non poteva risolversi ad accettare, il principe Dublon soggiunse:

— Oh! non parliamo più a lungo, vi prego, di questa bazzecola, nè parliamo di denaro per delle ore. Guardate la cosa come è, e riducetela alle sue vere proporzioni. Per voi in questo momento, è molto. Per me, è una piccolezza. Non mi togliete dunque il piacere che provo nel farvi un servizio, e non ne parliamo più. Saint-Ursanne sarà tanto gentile di passar domani da casa vostra e vi rimetterà la somma; ovvero preferite voi un semplice *chèque*?

— No, no — riprese vivamente Saint-Ursanne — vi sono gl'interessi; date cinquecento mila franchi.... e basta. —

Il principe Dublon, gli lanciò un'occhiata furibonda e senza dubbio di sotto la tavola una pedata, poichè l'opportunista fece una boccaccia orribile; Clayborn soggiunse:

— Io non ho bisogno neppure di ricevuta, e quanto agli interessi, s'intende che non voglio nemmeno sentirne parlare. Noi non facciamo un affare, perbacco! e gl'interessi qui non ci han che vedere. —

E strappando da un libretto di *chèques*, che portava nella tasca del suo abito nero, un foglio bollato, vi segnò la somma, lo firmò, e passandolo quindi al Conte, aggiunse:

— Non mi ringraziate, e non date a ciò più importanza di quel che convenga. Non se ne parli più, e sia finita.

— Ah! — gridò il signor di Pérense — quante pene mi risparmiate. Quando Luciana saprà....

— Ma io spero — disse allegramente il principe Dublon — che ella non ne saprà mai niente. Credete voi ch'io volessi ottener la mano di una fanciulla per riconoscenza? Ella crederebbe sposandomi, di saldare un debito? Vorreste che io passassi allo stato di creditore? Caro Conte, no, voi non lo vorreste. Egli è il suo cuore che spero di toccare; ma ho gran paura che esso sia inaccessibile. —

Roberto fremeva. Il colpo della falsa generosità era altrimenti terribile di quelle delle Ungheresi! Possedeva ora la chiave del mistero, del perchè il conte Antonio erasi cambiato tanto bruscamente a suo riguardo. Le combinazioni di Saint-Ursanne, avendogli fatto subire moltissime perdite, il Conte avea compromesso la dote di Luciana, e voleva rialzare la sua fortuna con quello che si è convenuto di chiamare un bel matrimonio.

(Continua).

le gambe al suo avversario. Nel giorno suindicato il Maldini imbattutosi nel Werth, gli chiese ragione di quella minaccia. Dopo poche parole il Maldini menò uno schiaffo al Werth il quale posto mano alla chiave del portone che aveva in tasca, menò al suo offensore un colpo con la medesima in modo da fargli cadere il cappello a terra.

In quel mentre però capitava certo Valentino Bucci fu Andrea da Bresovizza di anni 26, lavorante fornaio presso il padre del Werth, il quale assalì di fianco il Maldini e gli menò improvvisamente un pugno alla faccia, pugno che fece cadere supino il colpito; dopo di che il Werth ed il Bucci si allontanarono. Quanto al Maldini si risollevò, ma tosto si accorse di avere in seguito al pugno del Bucci perduto un dente incisivo. Sporse denuncia e introdusse un testimonio certo Valentino Coch. In seguito all' avviata procedura il Bucci fu accusato del crimine di grave lesione corporale.

Condotto ieri dinanzi al Tribunale egli ammise di avere menato il pugno al Maldini, ma non in direzione della bocca, sibbene al petto. Il testimonio Coch depose e sostenne che il pugno del Bucci fu menato alla faccia, per cui l' asserto dell' accusato cadde.

La Corte facendo calcolo di molte mitiganti punì il Bucci con 2 mesi di carcere duro.

Bravo ragazzo. Il ragazzino di 8 anni Edoardo Cobàu, che abita in via Belvedere N. 51, rinvenne ieri, nei pressi di casa sua, un portamonete contenente del denaro e si affrettò a consegnarlo ad una guardia perchè lo depositasse alla Polizia. — Ecco un ragazzo che fa il suo dovere.

Pazza! Sulla strada di Miramar, ierilaltro, verso il meriggio, si aggirava una povera donna, dando manifesti segni di alienazione di mente. Due guardie di publica sicurezza la accompagnarono all' ospedale e quivi la poveretta, che è certa Antonia Schubert, di anni 32, fu accolta nelle sale di osservazione.

Caduta. Parecchie contusioni che lo obligarono a ricorrere all'ospedale ebbe a riportare ieri in seguito ad una caduta, certo Michele Jarbert, di anni 34, abitante al N. 7 della Salita al Promontorio. Ebbe le opportune cure dal dottor Marcus.

Accidenti durante il lavoro. Il verniciatore di carrozze Leopoldo Wald, d'anni 29, ieri era intento a verniciarne una, ch' era posta su di un cavalletto, quando la catena di quest' ultimo si ruppe ed il veicolo venne a cadere addosso al pover' uomo e gli fratturò la gamba destra, cagionandogli pure delle gravi contusioni al petto. Il dott. Gusina, all' ospedale, lo medicò, ma il ferito volle essere trasportato alla propria abitazione, in via S. Giacomo N. 11.

— Lo stesso medico prestò ieri le cure necessarie al giovanetto Bortolo Toscani, d'anni 15, abitante in via del Boschetto N. 2, al quale era caduto un peso sul piede destro, fratturandogli il pollice; e le prestò del paro al bottaio Carlo Kuthan, d' anni 27, abitante in via San Francesco N. 15, perchè durante il lavoro si era ferito per accidente con l' ascia al ginocchio, tagliandosi un' arteria. Ebbe la presenza di spirito di fasciarsi prontamente la ferita, che poteva, in caso diverso, farsi pericolosa per la perdita del sangue. Trasportato all'ospedale, venne collocato nel quarto ripartimento.

— Certo Antonio Semich, d'anni 29, abitante al N. 144 di Chiadino, mentre era intento a scaricare dei *bordonali* in un deposito di legnami, venne colpito da uno di questi, che gli cadde addosso, fratturandogli il braccio destro, per la qual cosa il pover' uomo dovette ricorrere alle cure dell' ospedale. Fu medicato dal sig. dott. Marcus.

Teatro Filodramatico. *Le tre orfanelle*, drama del signor Giov. Arrighi, che si é rappresentato iersera, ha sei atti: due atti per ciascuna orfanella. - Per il nostro publico era nuovissimo, ma veniva annunciato come un grande successo di Milano e Napoli.

Queste *Orfanelle* sono il vero drama dell' avvenire, il drama dalle emozioni che fanno quasi svenire le signore a teatro, sbalorditivo, cannoneggiante.

La tela, anzi il *telone* del lavoro è *semplice*, oh, semplicissimo!

Nell' atto primo c' é un grande temporale, un morto, un naufragio, un tranello, la disperazione di un padre, il nipote infame.

Atto secondo: un altro morto, il falso nonno, le tre orfanelle, «non vi riconosco!» e altre piccole infamie.

Nell' atto terzo sonvi la calunnia, l'offesa, la disperazione, l' onore oltraggiato, la fuga di nottetempo delle orfanelle e, disgraziate! senza cappotto.

Atto quarto. La scena rappresenta dei ponti, cade la neve in forma di pezzettini di carta; il gelo, la fame, poi: la falsa accusa, l' arresto, il salvatore (numero uno), la disperazione; le tre orfanelle decidono di uccidersi, ma viene il salvatore numero due.

Nel quinto atto, il più bello indubiamente, c' è la scena divisa in due parti: un complotto, una botola con il trabocchetto, la scoperta della infamia udita per caso oltre una porta, la vendetta; ma non basta, c'è ancora un assassinio, con la retiva calata nel trabocchetto e un altro uomo — salvatore numero tre — che vi si getta entro a capofitto.

Atto sesto ed ultimo, le signore respirano più liberamente. L'usurpazione della eredità, il tentato avvelenamento, le tre orfanelle ritornano, il riconoscimento, un tentato assassinio su quattropersone, l'arresto del colpevole; la giustizia di Dio!

Che vi siano degli autori che scrivano di questi lavori lo comprendiamo, il mondo é grande e di questi ce ne sono tanti, ma si meraviglia che il signor Salvini, un attore tanto intelligente e che ha una così grande ammirazione per i grandi autori come Shakespeare e Alfieri, ammanisca di questi drami al publico, il quale se fu spesso troppo indulgente non si è meritato poi di essere trattato così.

Qualche tentativo di applauso fu subito represso, provocando una forte reazione.

Venerdì, per beneficiata del signor Salvini si rappresenterà: *L'orfanella di Lowood*, drama di R. Michely.

Teatro Armonia. *I oci del cuor*, la bella comedia di Giacinto Gallina, si ebbe un' ottima esecuzione. La compagnia veneta ci mise tutta la cura e l' affiatamento fu veramente mirabile. La signora L. Papà ebbe momenti felicissimi; vera come sempre ed esilarante la signora Zanon-Paladini e graziosa la signora Fabbri-Gallina. Ottimamente i signori Gallina e Covi, gli altri non guastarono. Risate alla farsa.

Questa sera *Esmèralda* posta in scena dall' autore stesso, più altre due comedie in un atto.

Il publico non mancherà di accorrere numeroso a salutare il simpatico autore di tante belle comedie del repertorio veneziano.

Disgrazia a Nabresina — Un uomo caduto in una cava. Ieri, a Nabresina, certo Giovanni Leuch, d'anni 48, giornaliero, caddè in una cava da un'altezza di circa 5 metri. Rimase molto malconcio con ferite in varie parti del corpo e riportò anche delle gravissime lesioni interne.

Trasportato all'ospedale civico di qui, mediante carretta, ricevette le opportune cure dal dott. Gusina, il quale impiegó oltre un'ora di lavoro per medicarlo.

Il suo stato é molto grave.

Una guardia di finanza furiosa. Domenica nel pomeriggio una guardia di finanza presa dal vino trovò litigio con degli individui in un' osteria in via Ferriera, e in un momento d' ira sguainó la sciabola, senonchè le guardie di p. s. sventarono ogni atto di quel furioso, conducendolo a smaltire la sbornia in luogo sicuro.

In rissa. Nel quarto ripartimento dell'ospedale veniva accolto ieri, dopo aver ricevuto i primi soccorsi dal dottor Gusina, certo Bortolo Laurencich, di anni 36, facchino, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 67, il quale aveva riportato, in rissa, alcune ferite al capo.

«S'ciavo» fumatore. Nelle ore pomeridiane di ieri in via del Torrente il cancellista di polizia sig. Tiz procedeva all'arresto del pregiudicato Martino S. di anni 31, detto *S'ciavo* trovato in possesso di una rilevante quantità di carta da sigarette e pacchetti di tabacco, rubati probabilmente in qualche postino del territorio. La merce era involta in una carta macchiata di lardo.

Minaccianti. Il falegname Nicolò A., d' anni 30, da Pisino, minacciava ieri, armato di un coltello, il portinaio della casa N. 34 in via dell' Apuedotto. Le guardie lo condussero agli arresti.

— Ieri notte, in via della Barriera vecchia, vennero arrestati due facchini perché, senza motivo, a quanto pare, se l'erano presa con l' assistente stivatore Francesco D. e proferivano contro di lui serie minacce. Un terzo individuo, che trovavasi pure in compagnia di quei prepotenti, riuscì a farla franca, mercè l' agilità delle proprie gambe.

Infedeltà. Dopo aver incassato parecchi importi da varie famiglie per conto del proprio padrone, un garzone del pistore Giuseppe L. in via Conti abbandonò improvvisamente il servizio. L'importo ascende a 49 fiorini.

Cane e ragazzo. Un cane, un gran cane ieri, per via, correndo gettò a terra un ragazzo di quattordici anni a nome Giuseppe Delfabro, apprendista calzolaio che abita in via del Pozzo Bianco N. 2. Il ragazzo, nel cadere, riportò alla spalla destra una ferita che lo obligò a ricorrere alle cure dell'ospedale, ove ebbe i necessari soccorsi dal dottor Gusina.

La cronaca dei furti. Mediante chiavi false i ladri s'introdussero, ieri notte, nell'abitazione di un sarto, in via di San Giacomo in Monte, e rubarono un paio di calzoni, un cappello, due anelli d'oro con pietre preziose ed un paio di pendenti d'oro, il tutto per il complessivo valore di 70 fiorini.

— Ieri notte, in una casa di mala fama, un lavorante pasticcere venne derubato di un oriuolo d'argento con catena d'oro del complessivo valore di 55 fiorini.

— Dei ladri che s'accontentano di poco rubarono ieri notte... la maniglia d'ottone del portone della casa N. 8 in via San Lazzaro. Anche quelli son gusti!

A chi fu rubato? Giorni or sono veniva arrestato dal cancellista di polizia signor Tiz, un individuo pregiudicato, perchè non seppe giustificare la provenienza di un coltrone imbottito, a fiori, di cui era in possesso. L' oggetto rubato fu depositato presso l'autorità di publica sicurezza.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e fagiuoli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 2.

(Cena ore 6 pom.) Subbiotti genovesi al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1361.

Ogni giorno una. Puntolini legge gli avvisi del Filodramatico.

— Le due orfanelle — Le tre orfanelle - L'orfanella di Lowood — e corre via, lesto come un daino.

— Dove scappi? — gli chiede un amico.

— Vado al Tribunale ad offrirmi quale tutore di una delle tante orfanelle del Filodramatico.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia G. Salvini. (Ore 8) «L'Ebreo errante» drama.
TEATRO ARMONIA. Compagnia E. Gallina. — (Ore 8) «Adamo ed Eva al bagni di Montecatini» comedia, in un atto. «Esmeralda» comedia in un atto. - «Le done che pianze» comedia in un atto.
ANFITEATRO FENICE. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 3, ore 3 pomerid. Fuori Borsa. Credit 303.— Staatsbahn —.— Ungh. oro 100.50.

Francoforte 3. Credit 252.25. Staatsbahn 209.25. Lombarde 83 Debole.

Parigi 3. Boulevard. 83.07, 96.97, 523.12 85. Sostenuta.

Borsa di Trieste del 3 Decembre. Borse deboli, Berlino chiude fiacca, Credit 158 1/2 Rubli 204 3/4, sempre col pretesto della malattia dell'Imperatore. Anche Vienna retrocede a 302.80, 81.80, 91.90 e 100.50. Parigi poco animato, l'Ital. che esordiva 96.95 contante, chiude 96.95 compreso riporto e qui, prezzi nominali 94 13/16 a 94 15/16. Abbiamo dalle 2 ore corsi fiacchi per Panama, 208 3/4, chiusa 181 11.

Listino. Napoleoni 9.64 a 9.65. Zecchini 5.72 a 5.74. Lire sterline 12.15 a 12.17 Lire turche 10.94 a 10.96 Londra 121.75 122.— Francia 48.10 a 48.20 Italia 47.60 a 47.70 Banconote italiane 47.65 a 47.75. Banconote germaniche 59.70 a 59.80. Rendita austriaca in carta 31.80 a 82.— Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.60 a 100 80 detta in carta 5 0/0 91.90 a 92..10 Credit 303.50 a 304 50 Greco 5 0/0 fr. 440 a 422 Rendita italiana 95.05 a 95.15.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocca

COMUNICATO

DIFFIDA.

Il sottoscritto prega le persone che hanno o che possono avere interesse di non confondere la firma M. Conegliano quivi esistente, colla sua

Alessandro Conegliano.

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l' indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.